



Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Servizio Statistica, Comunicazione,
Sistemi Informativi Geografici, Partecipazione

La partecipazione politica in Emilia-Romagna

Le modalità di partecipazione politica degli emiliano-romagnoli nel 2017

Bologna, 11 dicembre 2018

Sommario

<i>1. Quanto si parla di politica in Italia</i>	3
<i>2. Quanto si parla di politica in Emilia-Romagna</i>	5
<i>3. Le modalità di partecipazione politica in Italia</i>	9
<i>4. Le modalità di partecipazione politica in Emilia-Romagna</i>	10

1. Quanto si parla di politica in Italia

Questo documento si riferisce all'indagine Istat Multiscopo sulle famiglie sugli "aspetti della vita quotidiana" effettuata nell'anno 2017, e costituisce quindi l'aggiornamento documento redatto qualche anno fa con riferimento all'indagine del 2012.

Tra il 2012 ed il 2017 è proseguita la tendenza – già osservata negli anni precedenti – a parlare sempre meno frequentemente di politica, specialmente per ciò che riguarda le giovani generazioni. Il fenomeno avviene contestualmente alla tendenza ad informarsi sempre meno di politica, per lo meno attraverso i media tradizionali, come si è visto in altri report.

Nel 2017 gli italiani (di almeno 14 anni di età) che hanno parlato di politica almeno una volta all'anno sono il 64%; tale percentuale era già scesa sotto la soglia dei due terzi nel 2016, al 65,5%, mentre era pari al 67,9% nel 2015 (anno in cui si sono svolte le elezioni regionali), al 68,3% nel 2014 (si sono svolte le elezioni europee) ed al 70,8% nel 2013 (anno delle elezioni legislative).

Questa tendenza è ancora più accentuata se consideriamo coloro che parlano di politica abitualmente, almeno una volta alla settimana. Nel 2017 gli italiani che hanno parlato di politica con questa frequenza sono stati il 33,4%, oltre 3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (36,7%), mentre erano addirittura il 41,2% nel 2015, il 43% nel 2014 ed il 49% nel 2013. Anche prendendo in considerazione l'ultimo anno non elettorale, cioè il 2012, tale percentuale era comunque pari al 40,1%.

Il calo di interesse per la politica è stato più marcato tra i maschi che tra le femmine: tra i primi, la percentuale di coloro che ne parlano almeno una volta alla settimana è scesa dal 48,9% del 2012 al 41,3% del 2017, mentre per le femmine si è scesi, rispettivamente, dal 31,8% al 26%.

Nel dettaglio, la distribuzione degli italiani per frequenza con cui parlano di politica e per genere nel 2017 è riportata nella tabella sottostante.

Tab.1 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per sesso. Italia – Anno 2017 (per 100 persone dello stesso sesso).

	Maschi	Femmine	Totale
Tutti i giorni	9,6%	5,5%	7,5%
Più di una volta a settimana	25,8%	16,0%	20,8%
Una volta a settimana	5,9%	4,5%	5,1%
Qualche volta al mese (meno di 4)	16,6%	15,0%	15,8%
Qualche volta all'anno	14,3%	15,3%	14,8%
Mai	26,3%	42,3%	34,6%
Non indicato	1,5%	1,4%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.2 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per sesso. Italia – Anno 2012 (per 100 persone dello stesso sesso).

	Maschi	Femmine	Totale
Tutti i giorni	13,5%	7,6%	10,4%
Più di una volta a settimana	29,2%	18,8%	23,8%
Una volta a settimana	6,3%	5,4%	5,8%
Qualche volta al mese (meno di 4)	15,9%	15,1%	15,5%
Qualche volta all'anno	10,2%	11,2%	10,7%
Mai	23,1%	40,2%	32,0%
Non indicato	1,8%	1,6%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Il calo di interesse per la politica è da attribuirsi prevalentemente alle giovani generazioni: i giovani tra i 14 ed i 35 anni di età che ne parlano almeno una volta alla settimana sono scesi dal 35,5% del 2012 al 27,8% del 2017. Una diminuzione di entità pressoché analoga si è registrata anche nelle classi di età centrali, dai 36 ai 64 anni, scendendo dal 45,5% al 37,1% (ed in particolare la fascia di età tra i 45 ed i 54 anni, passando dal 47,5% al 36,5%), mentre la flessione è decisamente più contenuta tra la popolazione più anziana: la percentuale di ultrasessantaquattrenni che parla di politica almeno una volta alla settimana è passata dal 34,2% al 32,1%. Anzi, si può osservare come la percentuale più alta di coloro che parlano di politica tutti i giorni riguardi proprio la porzione più anziana della popolazione italiana (8,9%).

Tab.3 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per fascia d'età. Italia – Anno 2017 (per 100 persone dello stesso sesso).

	14-35 anni	36-64 anni	65 anni e +	Totale
Tutti i giorni	4,5%	8,4%	8,9%	7,5%
Più di una volta a settimana	17,5%	23,5%	18,9%	20,8%
Una volta a settimana	5,8%	5,2%	4,3%	5,1%
Qualche volta al mese (meno di 4)	15,7%	16,9%	13,8%	15,8%
Qualche volta all'anno	15,4%	15,3%	13,4%	14,8%
Mai	39,2%	29,4%	39,6%	34,6%
Non indicato	1,9%	1,3%	1,1%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.4 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per fascia d'età. Italia – Anno 2012 (per 100 persone dello stesso sesso).

	14-35 anni	36-64 anni	65 anni e +	Totale
Tutti i giorni	7,0%	12,5%	10,1%	10,4%
Più di una volta a settimana	21,5%	27,1%	19,7%	23,8%
Una volta a settimana	7,0%	5,9%	4,5%	5,8%
Qualche volta al mese (meno di 4)	17,7%	15,7%	12,4%	15,5%
Qualche volta all'anno	11,6%	10,7%	9,6%	10,7%
Mai	33,2%	26,4%	42,1%	32,0%
Non indicato	2,0%	1,6%	1,5%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

2. Quanto si parla di politica in Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna si parla sempre meno di politica, anzi il calo è stato ancor più marcato di quanto non si sia visto a livello nazionale. La percentuale di coloro che ne parlano almeno una volta alla settimana è scesa dal 43,3% del 2012 al 33,6% del 2017, un valore sostanzialmente analogo a quello medio nazionale (mentre in passato si è sempre parlato di politica in misura maggiore in Emilia-Romagna rispetto al resto del Paese). Solo nell'ultimo anno il calo è stato di oltre 3 punti percentuali (era al 36,8% nel 2016).

Il dato che ancora differenzia in qualche misura l'interesse per la politica degli emiliano-romagnoli rispetto alla generalità degli italiani è che nei restanti due terzi di popolazione che non ne parla almeno una volta alla settimana ce n'è una quota un po' più alta che ne parla almeno una volta all'anno. In effetti, coloro che non parlano mai di politica sono il 34,6% degli italiani contro il 31,2% degli emiliano-romagnoli.

Questo calo ha riguardato anche in Regione gli uomini in misura leggermente superiore rispetto alle donne: tra i primi, la percentuale di coloro che parlano di politica almeno una volta alla settimana è scesa dal 52,3% al 41,9% (al 44,8% nel 2016), mentre tra le donne la flessione è stata dal 34,9% al 25,9% (era al 29,4% nel 2016).

Nel dettaglio, la distribuzione degli emiliano-romagnoli per frequenza con cui parlano di politica e per genere nel 2017 è riportata nella tabella sottostante.

Tab.5 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per sesso. Emilia-Romagna – Anno 2017 (per 100 persone dello stesso sesso).

	Maschi	Femmine	Totale
Tutti i giorni	9,0%	4,0%	6,4%
Più di una volta a settimana	27,1%	16,4%	21,6%
Una volta a settimana	5,7%	5,4%	5,6%
Qualche volta al mese (meno di 4)	18,0%	17,6%	17,8%
Qualche volta all'anno	14,4%	17,7%	16,1%
Mai	24,3%	37,7%	31,2%
Non indicato	1,4%	1,2%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tab.6 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per sesso. Emilia-Romagna – Anno 2012 (per 100 persone dello stesso sesso).

	Maschi	Femmine	Totale
Tutti i giorni	15,0%	9,0%	11,9%
Più di una volta a settimana	31,1%	19,6%	25,2%
Una volta a settimana	6,2%	6,2%	6,2%
Qualche volta al mese (meno di 4)	15,8%	15,7%	15,8%
Qualche volta all'anno	9,5%	13,2%	11,4%
Mai	18,9%	33,8%	26,6%
Non indicato	3,4%	2,4%	2,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Anche in Emilia-Romagna, così come si è visto a livello nazionale, il calo di interesse per la politica è da attribuirsi soprattutto ai più giovani: tra chi ha un'età compresa tra i 14 ed i 35 anni, in particolare, la percentuale di coloro che ne parlano almeno una volta alla settimana è scesa dal 40,2% al 28,1%, un livello che anche in questo caso è grossomodo della stessa entità di quello nazionale (mentre cinque anni fa tale percentuale era superiore di quasi cinque punti percentuali rispetto al livello medio italiano). Nelle classi di età centrali, tra i 36 ed i 64 anni di età, l'analoga percentuale è scesa dal 48,4% del 2012 al 38,4% del 2017; mentre tra i più anziani il calo, benché più contenuto, è stato tale da scendere addirittura sotto il livello medio nazionale: dal 36,5% del 2012 si è passati al 29,6% (contro il 32,1% già visto per l'Italia).

Tab.7 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per fascia d'età. Emilia-Romagna – Anno 2017 (per 100 persone dello stesso sesso).

	14-35 anni	36-64 anni	65 anni e +	Totale
Almeno una volta a settimana	28,1%	38,4%	29,6%	33,6%
Più raramente	30,5%	36,4%	32,5%	33,9%
Mai	39,9%	23,6%	37,5%	31,2%
Non indicato	1,6%	1,6%	0,5%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

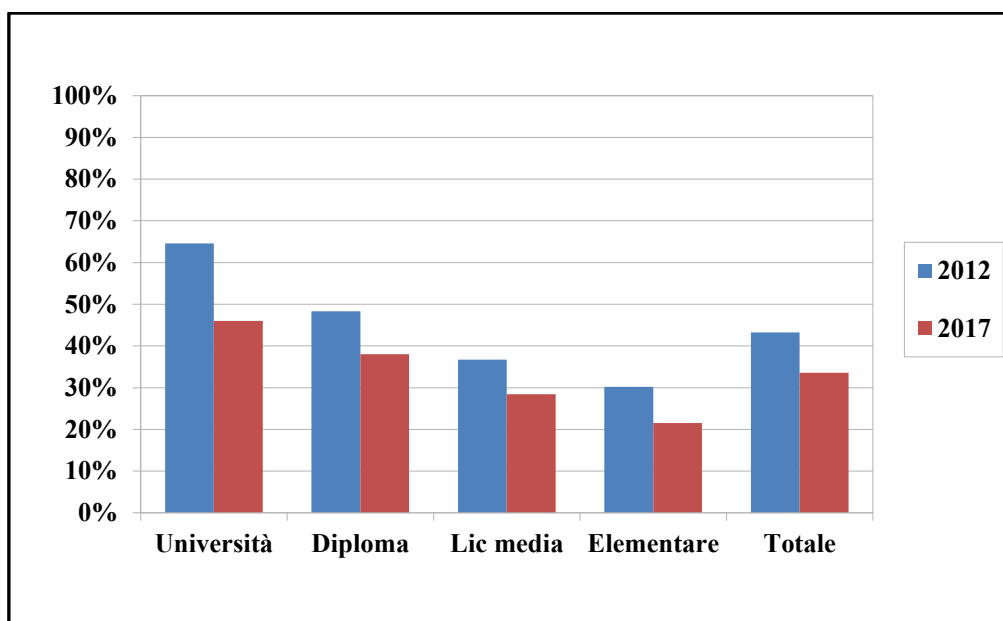
Tab.8 – Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e per fascia d'età. Emilia-Romagna – Anno 2012 (per 100 persone dello stesso sesso).

	14-35 anni	36-64 anni	65 anni e +	Totale
Almeno una volta a settimana	40,2%	48,4%	36,5%	43,3%
Più raramente	28,8%	27,3%	25,5%	27,2%
Mai	28,0%	21,4%	35,4%	26,6%
Non indicato	3,0%	3,0%	2,6%	2,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Uno degli aspetti più interessanti da rilevare di questo calo di interesse per la politica riguarda soprattutto il segmento della popolazione più istruito. Tra i laureati emiliano-romagnoli la percentuale di coloro che parlano di politica almeno una volta alla settimana è scesa dal 64,6% del 2012 al 46% del 2017 (era il 49,6% nel 2016). Questo si spiega – ma solo in parte – col fatto la percentuale di laureati è sempre più elevata nella fascia più giovane della popolazione.

Il calo è comunque generalizzato anche tra la popolazione mediamente o poco istruita, come si evince dal seguente grafico. Tra i diplomati, in particolare, si è passati dal 48,3% al 38%; tra chi possiede la licenza media le rispettive percentuali sono pari al 36,7% ed al 28,5%, mentre chi ha conseguito al più la licenza elementare (prevalentemente tra la popolazione più anziana) si è scesi dal 30,2% al 21,5%.

Grafico 1 – Persone di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta alla settimana, per livello di istruzione. Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2017 (per 100 persone).



Anche dall'analisi per condizione e per posizione professionale si rileva che i segmenti di popolazione emiliano-romagnola che hanno maggiormente perso interesse a parlare di politica sono proprio quelli che naturalmente dovrebbero essere predisposti a parlarne di più. Tra gli occupati, in particolare, la percentuale di coloro che ne parla almeno una volta alla settimana è scesa dal 50,4% del 2012 al 38,4% del 2017, mentre tra i non occupati il calo è stato decisamente più contenuto, passando rispettivamente dal 35,9% al 29,2%.

Il dato piuttosto sorprendente si ritrova proprio tra gli occupati. Sono coloro che rivestono un ruolo apicale, infatti, che parlano di politica molto meno rispetto al passato: se nel 2012 il 68,8% di costoro ne parlava almeno una volta a settimana, nel 2017 tale percentuale è scesa al 51,4% (era al 52,3% nel 2016). Ricordiamo che per "apicali" si intendono coloro che ricoprono il ruolo di dirigenti, di quadri o direttivi, gli imprenditori (con dipendenti) e i liberi professionisti.

Particolarmente marcato è anche il calo registrato tra gli impiegati: nel 2012 erano il 51,5% quelli che ne parlavano almeno una volta alla settimana, contro il 38,3% del 2017. In questo caso, a differenza di quanto si è visto per gli apicali, il calo è stato particolarmente vistoso nell'ultimo anno (la percentuale era al 44,2% nel 2016).

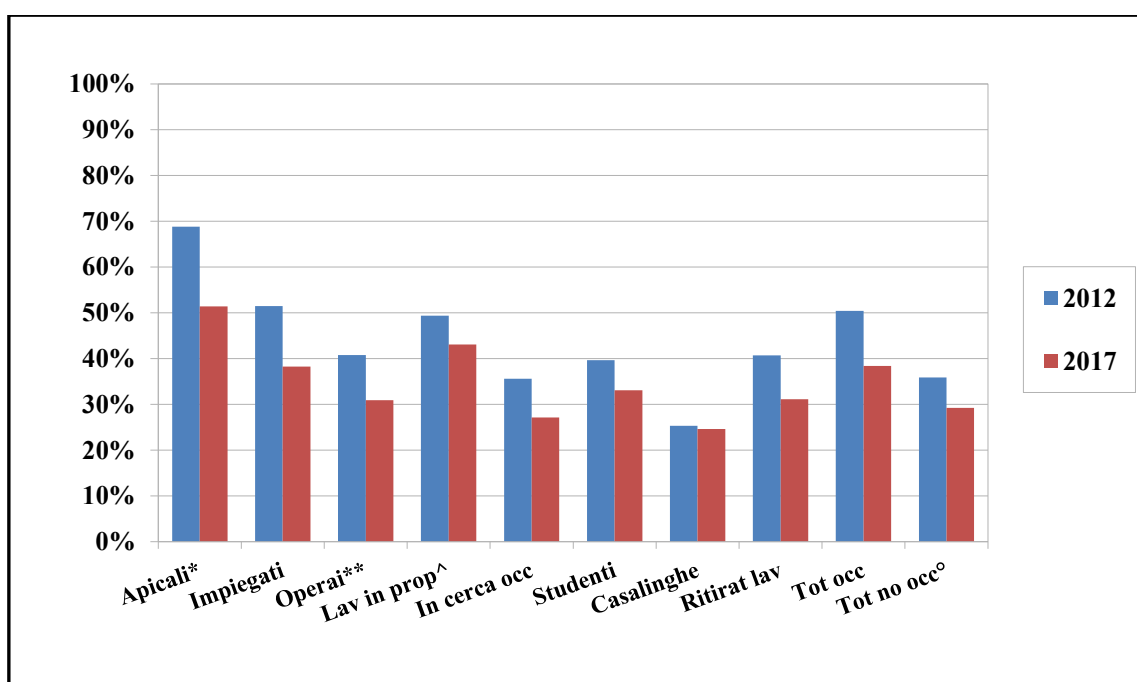
Un po' più contenuto, ma pur sempre rilevante, è stato invece il calo registrato tra gli operai (compresi gli esecutivi) e tra i lavoratori in proprio (compresi tra questi ultimi i co.co.co. ed i prestatori d'opera occasionali). Tra i primi, la percentuale di coloro che parlano di politica almeno una volta alla settimana è passata dal 40,7% del 2012 al 30,9% del 2017, mentre tra i secondi si è scesi nei due anni considerati dal 49,4% al 43,1% (peraltro registrando anche una controtendenza nell'ultimo anno, dal momento che l'analoga percentuale nel 2016 era pari al 39,4%).

Tra i non occupati, il calo più forte si è registrato tra i pensionati ("ritirati dal lavoro"): erano il 40,7% quelli che parlavano di politica almeno una volta alla settimana nel 2012,

contro il 31,1% del 2017. In questo caso, è interessante valutare come il calo di interesse per la politica si sia concentrato per le persone anziane soprattutto nell'ultimo anno: in effetti, nel 2016 erano ancora il 39,3% quelli che ne parlavano almeno una volta alla settimana.

Decisamente più contenuto, invece, il calo tra le casalinghe, ma va anche detto che erano quelle che già ne parlavano di meno nel 2012: solo il 25,3% ne parlava almeno una volta a settimana, contro il 24,6% del 2017. Non si discostano dalla media, infine, i cali registrati tra gli studenti (dal 39,7% al 33,1%, ma l'ultimo dato è in controtendenza rispetto al 2016, quando erano solo il 29,1% quelli che ne parlavano almeno una volta alla settimana) e tra le persone in cerca di occupazione (dal 35,6% al 27,1%).

Grafico 2 – Persone di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta alla settimana, per posizione e per condizione professionale o non professionale. Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2017 (per 100 persone).



* = dirigenti, direttivi, quadri, imprenditori e liberi professionisti

** = compresi esecutivi, apprendisti e lavoratori a domicilio

^ = lavoratori in proprio, compresi soci di cooperativa, coadiuvanti, co.co.co e prestatori d'opera occasionale

° = compresi gli inabili al lavoro e coloro che si trovano in altra condizione non professionale

In buona sostanza, si può concludere che nel corso di questi cinque anni il calo di interesse nel parlare di politica abbia riguardato l'Emilia-Romagna più di quanto non sia avvenuto a livello nazionale, tant'è che la percentuale di popolazione che ne parla almeno una volta alla settimana è ormai pressoché analoga in Regione (33,6%) e in Italia (33,4%).

Il calo ha riguardato in misura maggiore i segmenti che in passato ne parlavano più spesso: le classi di età centrali, i più istruiti, gli occupati e – tra questi – coloro che occupano posizioni più elevate.

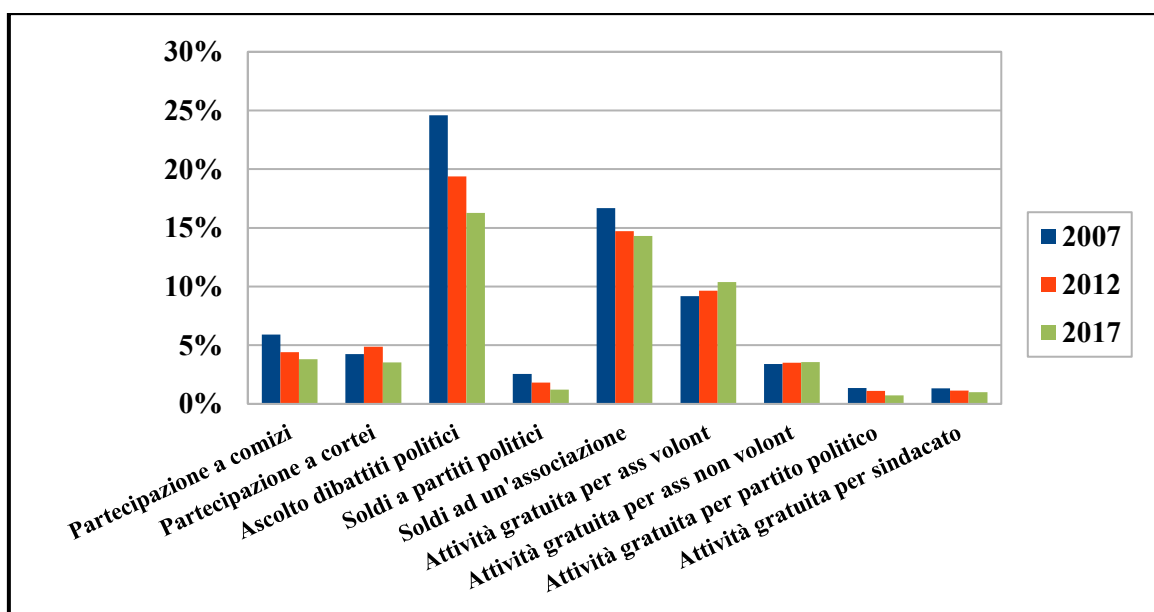
3. Le modalità di partecipazione politica in Italia

Il calo di interesse per la politica visto sin qui è confermato anche da una lieve flessione delle altre modalità di partecipazione sondate dalla indagine, sebbene non sempre tale calo risulti essere statisticamente significativo. Negli ultimi cinque anni, ad esempio, è in diminuzione (ma non significativa) la percentuale di popolazione che partecipa a comizi (dal 4,4% del 2012 al 3,8% del 2017); significativo, invece, è il calo della percentuale di coloro che partecipano a cortei (dal 4,9% al 3,5%) e che ascoltano dibattiti politici: in quest'ultimo caso, la diminuzione è costante dal 2007, quando il 24,6% degli italiani ne ascoltava uno almeno una volta l'anno; tale percentuale è quindi scesa al 19,4% nel 2012, e poi ancora fino al 16,3% del 2017 (fa eccezione un picco rilevante nel 2013, anno elettorale, il cui tale percentuale è balzata fino al 27%).

Diminuzione costante anche per le percentuali di coloro che versano denari a partiti politici o svolgono un'attività gratuita per essi. I primi costituivano nel 2007 il 2,6% della popolazione italiana ed erano il 3,1% nel 2008 (anno elettorale); tale percentuale è quindi scesa all'1,8% nel 2012 (per risalire al 2,6% nel 2013, anno elettorale), per poi scendere ulteriormente fino all'1,3% del 2017. Più lenta, ma costante, è stata invece la discesa della percentuale di coloro che hanno svolto attività gratuita per un partito: si è passati dall'1,4% del 2007 all'1,1% del 2012 fino allo 0,7% del 2017.

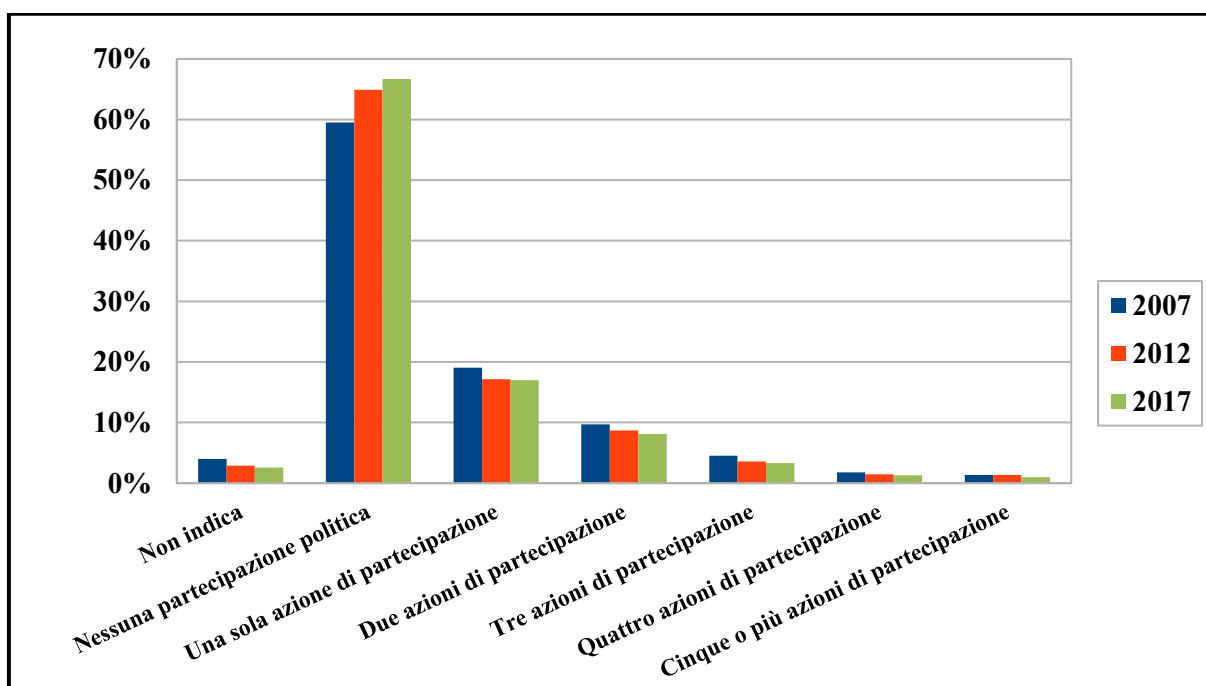
In controtendenza, invece, è la quota di cittadini che svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Nel 2007 coloro che svolgevano tali attività erano il 9,2%; nel 2012 tale percentuale era già salita al 9,7%, per arrivare nel 2017 al 10,4%. Pressoché stazionaria, invece, la quota di coloro che svolgono attività gratuite per associazioni non di volontariato (attorno al 3,5%).

Grafico 3 – Persone di 14 anni e più che compiono azioni di partecipazione politica, per tipologia. Italia – Anni 2007, 2012 e 2017 (per 100 persone).



La tendenza generale al calo della partecipazione politica fin qui rilevata negli ultimi anni è evidenziata in modo più efficace dalla statistica sul numero di azioni compiute. La quota di cittadini che non hanno compiuto alcuna azione di partecipazione politica (tra quelle indicate nel grafico 3) è salita dal 59,5% del 2007 al 64,9% del 2012, e fino al 66,7% del 2017. Viceversa, coloro che ne hanno compiuta almeno una in un anno costituiscono il 36,5% del totale nel 2007, il 32,2% nel 2012 ed il 30,7% nel 2017.

Grafico 4 – Persone di 14 anni e più per numero di azioni di partecipazione politica compiute. Italia – Anni 2007, 2012 e 2017 (per 100 persone).



4. Le modalità di partecipazione politica in Emilia-Romagna

Come si è visto per la propensione a parlare di politica, anche per le altre azioni di partecipazione la tendenza è quella di una diminuzione dell'interesse in Emilia-Romagna, in misura ben più marcata di quanto non si sia visto a livello nazionale. Questo è vero, in particolare, solo per alcune azioni di partecipazione politica in senso stretto, mentre si è assistito, al contrario, ad un lieve incremento per ciò che riguarda le attività associative (svolgimento di attività gratuite o erogazioni in denaro), rendendo così più sfumato il quadro per ciò che riguarda il cosiddetto "capitale sociale" in Emilia-Romagna.

In effetti, la quota di cittadini emiliano-romagnoli che svolgono attività gratuite per conto di associazioni di volontariato è cresciuta dall'11% del 2012 al 13,2% del 2017, mantenendosi mediamente nel periodo al di sopra della media nazionale di un paio di punti percentuali. La differenza è ancora più marcata per ciò che riguarda coloro che versano contributi in denaro o quote associative: tale percentuale è rimasta sostanzialmente stabile tra il 19% ed il 20% negli ultimi cinque anni (dopo il calo registrato nei cinque anni precedenti: in effetti, nel 2007 era pari al 24,5% la percentuale di cittadini in Regione che

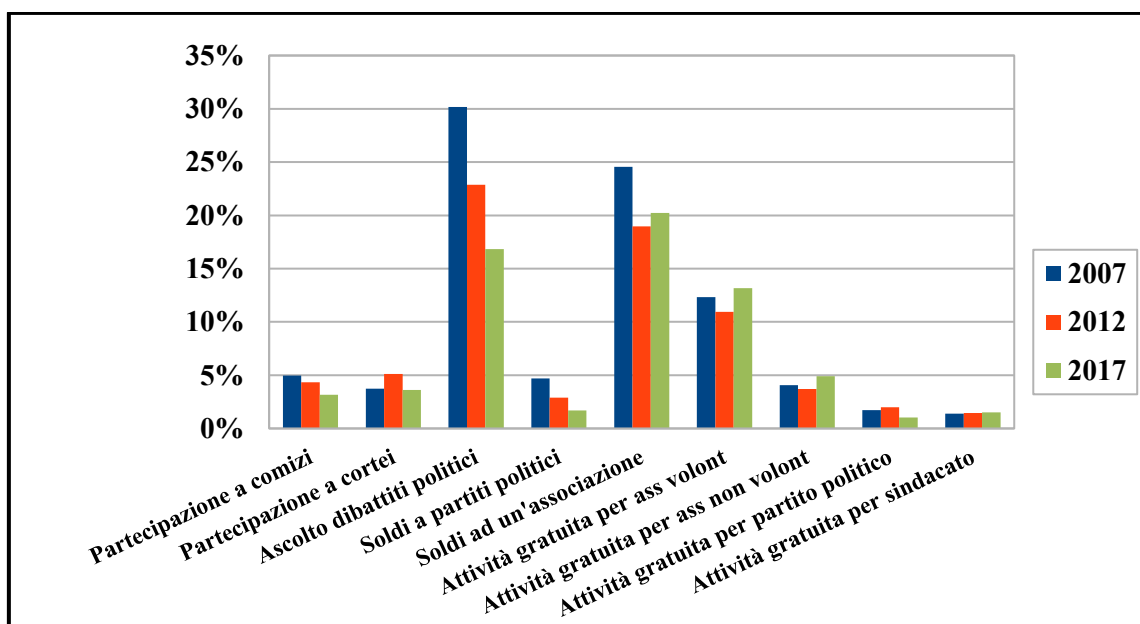
aveva effettuato versamenti ad associazioni), un livello mediamente superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Viceversa, è in lieve flessione la percentuale degli emiliano-romagnoli che hanno partecipato ad un comizio almeno una volta nell'ultimo anno: dal 4,3% del 2012 (e dal 5,3% registrato nell'anno elettorale 2013) al 3,2% del 2017 (2,4% nel 2016); flessione decisamente più marcata, invece, per coloro che ascoltano dibattiti politici, così come si è visto peraltro anche a livello nazionale: dal 22,9% del 2012 (e addirittura dal 30,2% del 2007) si è scesi fino al 16,8% del 2017. Più altalenante, ma pur sempre tendenzialmente in discesa, è la percentuale di coloro che hanno partecipato a cortei, con un livello medio sceso dal 4,7% del periodo 2007-2012 al 3,4% degli ultimi cinque anni.

Sono in calo anche le azioni di partecipazione politica legate ai partiti politici: coloro che hanno versato loro un contributo in denaro sono scesi dal 2,9% del 2012 (e dal 4,7% del 2007) all'1,7% del 2017; il calo è ancor più apprezzabile, in questo caso, se si considera che tra il 2007 ed il 2011 la percentuale media di coloro che in Regione hanno versato soldi a partiti politici era pari al 4,9%, è quindi scesa al 4,3% nel periodo tra il 2012 ed il 2014 e si è sostanzialmente dimezzata nel periodo tra il 2015 ed il 2017 (2,2%).

Infine, coloro che hanno svolto un'attività gratuitamente per un partito sono scesi dal 2% del 2012 (percentuale grossomodo analoga ai cinque anni precedenti) all'1% medio del periodo 2015-2017.

Grafico 5 – Persone di 14 anni e più che compiono azioni di partecipazione politica, per tipologia. Emilia-Romagna – Anni 2007, 2012 e 2017 (per 100 persone).



Così come si è visto a livello nazionale, anche in Emilia-Romagna il calo di interesse per la politica è testimoniato dalla statistica sul numero di azioni di partecipazione compiute dai cittadini: coloro che non ne hanno compiuta alcuna (sempre tra quelle indicate in elenco) in un anno costituivano nel 2007 il 50,6% del totale (a fronte del 59,5% visto per l'Italia nel complesso). Tale quota è salita al 58,6% nel 2012 ed al 62,5% nel 2017, dunque appena

cinque punti percentuali al di sotto di quanto si è visto a livello nazionale. Per contro, la percentuale di coloro che invece ne hanno compiuta almeno una è scesa dal 46% del 2007 al 36,9% del 2012 ed al 35,2% del 2017.

Grafico 6 – Persone di 14 anni e più per numero di azioni di partecipazione politica compiute. Emilia-Romagna – Anni 2007, 2012 e 2017 (per 100 persone).

